

Maggioranza ancora divisa sulla data delle elezioni

Il PSU, contrario al rinvio, si affianca al PRI nella richiesta di abolizione dei consigli provinciali - I liberali per una consultazione politica anticipata che ponga agli elettori il problema dei rapporti col PCI

Roma 2 settembre, notte. Dalle elezioni amministrative, abbiamato con quelle regionali, rapporti con il PCI. Su questi tre argomenti continua a svolgersi il dibattito politico, in un alternarsi di sortite minacciose, di pressi di posizioni distensive e di affermazioni contraddittorie fra i partiti che sostengono il governo e fra le stesse correnti dei partiti.

Il PSI e il PSU hanno preannunciato che riuniranno le rispettive direzioni l'11 settembre: all'indomani della sessione del bureau dell'Internazionale socialista, che dovrà occuparsi delle vicende del socialismo italiano (per il PSU interverrà Cariglia, per il PSI Vittorini; Nenni non ha deciso ancora) e alla vigilia della seduta delle commissioni esteri della Camera, convocata ufficialmente per il 12.

I due partiti socialisti avranno modo così di tirare le somme della lunga polemica che li ha divisi e che continua a dividerli tuttora, tenendo conto del giudizio che frattanto avrà espresso l'Internazionale e potranno fissare le linee per le battaglie che li attendono in autunno. Il PSI dovrà anche stabilire la data della sessione del comitato centrale, che questa volta si svolgerà ad Ancona, per onorare la memoria del compianto ministro Brodolini già rappresentante in Senato del collegio incontrato.

Il primo nodo di fronte al quale si troveranno i due partiti socialisti (ed anche il più intricato), sarà quello delle elezioni comunali e provinciali: un problema che lascia ormai poco margine al dibattito e sul quale un accordo non appare possibile. Proprio stasera Matteotti, responsabile per gli enti locali nel PSU, ha ricordato che il termine ultimo per lo scioglimento dei consigli comunali cade nella prima quindicina di ottobre. Se il governo dovesse chiedere al parlamento un rinvio delle elezioni comunali e provinciali, dovrà farlo prima di quella data.

E Matteotti ha lasciato capire che il suo partito voterà contro. Non solo. I socialisti unitari, che non sono mai stati i veri responsabili, si preparano ad allargare la loro influenza regionale, in modo da salvare le loro iniziative con quella del partito repubblicano. «Sarebbe opportuno», ha dichiarato Matteotti, «apportare modifiche all'attuale legge elettorale per le regioni. In quanto essa favorisce i partiti che hanno più di quattro milioni di voti». E bisognerebbe rivedere anche l'organizzazione degli enti locali. E, inutile, secondo Matteotti, mantenere in piedi tutte e due le fasce, comuni e provinciali, una volta che si istituiscono le regioni. E si sa, con quanto impegno i repubblicani si sono battuti in passato per l'abolizione dei consigli provinciali, prima di eleggere quelli regionali.

Riaprendo il discorso sulla struttura degli enti locali, i socialisti unitari tendono a rendere più difficile l'abbianamento delle due consultazioni, regionale e amministrativa, e quindi il rinvio di quest'ultima, così puntano a una convalescenza elettorale, che rafforzerebbe la loro posizione. E premono perché si tenga il più presto. Orlando, capogruppo dei deputati del PSU, lo ha detto oggi in chiave lettere. Il suo partito — ha dichiarato all'agenzia ARI — non può pensare a un monocolore di legislatura. D'altra parte, esso è disposto a tornare in un governo organico, solo se questo riacquistasse «lo spirito originario del centro-sinistra: se cioè non sarà né rinunciatorio né ripubblicano, né aperturista, ma si potrà dopo la prova elettorale amministrativa».

E' chiaro che i socialisti unitari non hanno rinunciato alla prospettiva di una consultazione politica anticipata. E d'accordo con loro sono i liberali. Bozzi, per esempio, è convinto — come oggi ha detto — che un ricorso anticipato alle urne sarà «lo sbocco necessario della crisi politica perdente». E potrà essere giovevole — ha aggiunto — se verrà dinanzi all'intelligenza e alla coscienza degli elettori problemi chiari e netti: primo fra tutti, il problema di fondo dei rapporti con il comunismo».

Su quest'ultimo tema torna oggi anche la Voce Repubblica, commentando il recente convegno dell'ACPOL (l'associazione di cultura popolare, fondata da Labor, ex-presidente delle ACLI). Nel convegno — come si sa — si è parlato di «ristruzione delle sinistre». Osserva il giornale del PRI: «La ristrutturazione delle sinistre è una cosa seria. E' un processo che ha già investito la Francia e senza dubbio toccherà anche l'Italia. Ma proprio l'esperienza francese dovrebbe ammonire sui limiti e sui rischi dei tentativi di ristrutturazione concepiti in termini di formazioni unite, superpartitiche o in termini di schieramento, anziché in termini di approfondimento dei contenuti della politica di sinistra». E conclude: «Non diremmo che i primi passi dell'ACPOL possano essere considerati soddisfacenti».

«Non si poteva fare altro

credibile» la pretesa del PCI da poche puntate «aperte» di De Mita. Galloni, capo della sinistra di base, che oggi risponde alle testi di Amendola dell'ingresso dei comunisti al governo. Galloni condivise l'opinione di De Mita che la DC non deve assumere una «posizione di equidistanza o di indifferenza» rispetto alle due sinistre in cui si è diviso il socialismo italiano: «anch'egli è favorevole a un bipartito con il PSD. E aggiunge che il centro-sinistra non deve chiedersi in una torre d'avorio. Ma definisce «in-

Luigi Bianchi

INTERESSANO QUASI 5 MILIONI DI LAVORATORI

Scadono 46 contratti di lavoro

Si presume che le trattative per il rinnovo si prolungino, in qualche caso, fino ai primi mesi del 1970 - Per alcune categorie le discussioni sono già cominciate

Roma 2 settembre, notte. I contratti collettivi di lavoratori che scadono in questi mesi (fra oggi e la fine dell'anno) e che sono già scaduti e devono essere rinnovati (quello degli impiegati nell'industria degli occhiali è scaduto nel 1968) sono complessivamente una cinquantina (esattamente quaranta), del quale trentuno nel solo settore industriale. Uno di questi contratti, quello degli operai della distribuzione degli spiriti di seconda categoria, è stato rinnovato oggi.

I lavoratori interessati in questo scorso anno al rinnovo contrattuale — come risultò nella tabella allegata — sono in tutto cinque milioni circa, dei quali quasi tre milioni del settore industriale, va tuttavia tenuto presente che per quasi la metà dei bracciari e salariati agricoli, che sono complessivamente un milione e mezzo, i contratti già sono stati rinnovati, localmente, e pertanto la loro scadenza, al momento dell'interrogatorio, è più realisticamente vicina ai quattro milioni e mezzo.

Per alcune categorie le trattative sono cominciate da qualche settimana; per altre

S. R.

Lo sciopero alla Fiat

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

ma non sappiamo fino a che punto i sindacati abbiano cercato di interporre la loro mediazione, ma il risultato è stato, comunque, nullo, perché stamane lo sciopero prodotto dall'ottavo continuato ed è ancora in corso.

A mezzogiorno quindi è appreso nell'alto destinato alle comunicazioni alle maestranze questo comunicato (numero 220 per il protocollo).

Dopo gli accordi sindacati che hanno istituito l'indennità di mensa e hanno successivamente risolto tutti i problemi prospettati dai sindacati per i lavoratori dei dipendenti per i lavoratori della FIAT, come è esplicitamente dichiarato negli accordi del 26 giugno 1969, mentre sono prossime le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, gruppi di lavoratori addetti alla lavorazione di meccanica varia (ufficio 32 e 33 della sezione meccanica) hanno sospeso il lavoro senza preavviso nelle giornate di ieri e di oggi».

Di conseguenza è venuto stamane a mancare il riconoscimento alle officine di montaggio motori e verrà a mancare nelle prossime ore anche l'alimentazione delle linee di montaggio finali della divisione Centrale della FIOM e convocato per sabato 6 settembre.

Quel tafferuglio c'era stato questa mattina in corso Orbassano, dove pochi scioperanti cercavano di picchettare l'ingresso agli stabilimenti. Adesso si spera che un numero ben maggiore non perda la calma e non venga a anticipare a settembre quelle «giornate calde» che molti prevedono per il mese prossimo al di scadere del contratto. Sembra impossibile, tuttavia, che tutto possa passare sotto silenzio.

P. R.

Tra Salerno e Napoli blocchi stradali e di treni

Solerno 2 settembre notte. Blocchi stradali sono stati organizzati, sulla statale 18, tra Salerno e Napoli, presso Angri, da manifestanti che hanno bloccato anche la linea ferroviaria. Così le tracce dei veloci 125 e 20.30 quelle della linea 600 e della 850. Complessivamente il prevedibile ritardo riguarda 13.400 operai, divisi nei due turni addetti allo stabilimento. Sono corsi in serata voci di una quarantina di licenziamenti, ma la direzione della FIAT è categoricamente smentita. Il complesso di Mirafiori dà lavoro in tutto 48 mila persone.

Non si poteva fare altrimenti

Pieno controllo dei militari

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

pido insediamento di ieri. Innanzitutto essi hanno provveduto a togliere qualunque potere alla polizia: lo strumento che re Idris aveva particolarmente curato e che godeva di una organizzazione di mezzi che vengono descritti come notevoli. Oggi l'esercito ha preso sotto il suo controllo tutti quei mezzi della polizia, mezzi che andavano dai carri armati, alle auto-blindati, agli elicotteri, sino alle imbarcazioni della vigilanza costiera.

Anche lungo le frontiere libiche è avvenuto qualcosa di analogo. La polizia è stata ovunque sostituita dall'esercito. E' accaduto nel corso di questa nottata. Chi contava oggi di «passare» affidandosi alle antiche godute fra gli elementi della polizia, ha dovuto rinunciare ai suoi piani. So di un gruppo di personalità libiche che ieri era arrivato dal sud, convinto di entrare nel paese grazie a vecchi appoggi, e che ha cam-

bato oggi opinione c'era non rivelò più tanto entusiasmo di fronte alla prospettiva di rimanere.

Al posto di frontiera di Ben Gardane, fra la Tunisia e la Libia, nessuno ha oggi ricevuto il permesso di varcare il confine. Si tratta di una frontiera che anche in tempi normali si presentava molto più spaurita: due dei tunisini e due dei libici della polizia, mezzi che andavano riconosciere i visti rilasciati sotto il precedente regime. Anzi, quanto pure i militari hanno preso il posto della polizia, non poter far rispettare questa decisione, tenendo conto che i piacevani da parte dei militari, del vecchio regime. I due fratelli Sheshi vengono dimessi come i maggiori eminenze grise che operano all'ombra del sovrano. Ma la loro origine algerina e il potere che esercitavano non li rendevo, quanto si astaura, popolare.

Il problema che gli ambienti tunisini si sono dati

posti è se in Libia possa ripetersi quanto si verificò nel Yemen dopo il colpo di Idris che abbatté l'imam Badr. In quel paese i fedeli della monarchia poterono raccogliersi, organizzarsi, dando vita ad una resistenza e a una guerra civile che durò per diversi anni. In Libia, tutto sembra dipendere ormai dall'allegramento che assumeranno nei prossimi giorni le tribù berbere e cabile, soprattutto quelle dell'entroterra circenario. Ma non è detto che queste si muoveranno. Si tratta delle tribù che ci dettero tanto fastidio al tempo della nostra occupazione. I prossimi giorni diranno se il legame di fedeltà che si attribuiva ad esse nei confronti di re Idris era veramente saldo.

L'opinione ricorrente è che il sovrano deposita, per organizzare una resistenza sul tipo di quella yemenita, avrebbe bisogno dell'appoggio di un paese confinante con il suo ex-regno, il che oggi non può accadere né dalla parte dell'Egitto né da quella del Sudan e dell'Algeria; tutti regimi «rivoluzionari», almeno a parole, né infine dalla parte della Tunisia che proprio per la delicatezza della posizione nella quale si è venuta a trovare si guarderà bene — si disciuga — di prendere qualsiasi iniziativa. Anche a Tunisi è arrivata in serata conferma che la comunità italiana in Libia non avrebbe sofferto danni a causa degli avvenimenti.

D. F.

Settore industriale

Categorie	Scadenze	Lavoratori interessati
Metalmecanici (priv. e partec. statali)	31-12-69	1.260.000
Edili	31-12-69	880.000
Lapidi	30-11-69	50.000
Laterizi	31-12-69	55.000
Chimici farmaceutici	30-11-69	200.000
Elettrici ENEL	31-12-69	100.000
Elettrici municip.	31-12-69	12.000
Dielettrici	31-10-69	20.000
Gas municip.	31-5-69	3.000
Telefoni SIP	31-12-69	45.000
Acquedotti privati	30-9-69	3.000
Acquedotti municip.	31-12-69	5.000
Cementieri	31-12-69	22.000
Manifatti cemento	31-12-69	40.000
Pelli e cuoio	31-12-69	50.000
Petroliferi ENI (parte economica)	1-1-69	12.000
Metano privati	31-12-69	2.000
Metano ENI (parte economica)	1-2-69	4.000
Estratti e dadi	30-9-69	4.000
Risieri	31-12-69	600
Ombrelli e ombrelloni	31-12-69	4.000
Fiammiferi (opere)	31-12-69	12.000
Penne stilografiche, matite	31-12-69	10.000
Spazzoli e pennelli	31-12-69	2.000
Aziende vetro (partec. statali)	31-12-69	25.000
Candele e lumini	31-10-69	5.000
Articoli d'attualografici	31-10-69	20.000
Occhiali (impiegati)	31-12-69	1.000
Boschive e foresterie	30-9-69	13.000
TOTALE:		2.911.600

Altri settori

Categorie	Scadenze	Lavoratori interessati
Braccianti e salariati fissi	10-11-68	1.500.000
Autoferrotranvieri	31-3-69	50.000
Bankisti	31-12-69	110.000
Pubblici esercizi	31-12-68	200.000
Autolinee	31-12-69	40.000
Autotrasporti merci	31-8-69	40.000
Teatro drammatico	31-12-69	1.800
Esclusi cinema	31-12-69	25.000
Pubblici cartoni animati	31-12-69	1.000
Enti banchi simbolici	31-12-69	5.000
Case di produzione	31-12-69	1.000
Guardie giurate	31-12-69	40.000
Marittimi (armamenti privati)	31-12-69	30.000
Magazzini generali	31-12-69	7.000
Farmacia privata	31-12-69	25.000
Recapito telegrammi	30-9-69	3.000
TOTALE:		2.118.500
TOTALE COMPLESSIVO:		5.030.100

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

menti — ci è stato dichiarato — perché il lavoro è organizzato sulla concatenazione e non materialmente possibile avere scorte per più di due ore; a parte il fatto che gli scioperi di maggio e giugno anche in questo settore delle scorte hanno prodotto danni non ancora riparati. Ma alla totta sindacale non siamo noi. L'accettiamo. Quello che preoccupa gravemente è lo stato di anarchia, l'impossibilità di mantenere delle relazioni. Tuttavia non vogliamo ancora drammatizzare troppo e confidiamo nel buon senso: qualcuno dovrà finire per ritrovare.

Un'immediata reazione dei sindacati alla messa in moto delle officine di montaggio motori e verrà a mancare nelle prossime ore anche l'alimentazione delle linee di montaggio finali della divisione Centrale della FIOM e convocato per sabato 6 settembre.

Sia anche appreso da Roma che la segreteria nazionale della FIOM ha deciso di convocarsi nel pomeriggio di domani a Torino per esaminare con l'organizzazione torinese le ulteriori decisioni da assumere di concerto con le altre organizzazioni del metalmeccanico. Il comitato centrale della FIOM è convocato per sabato 6 settembre.

Quel tafferuglio c'era stato questa mattina in corso Orbassano, dove pochi scioperanti cercavano di picchettare l'ingresso agli stabilimenti. Adesso si spera che un numero ben maggiore non perda la calma e non venga a anticipare a settembre quelle «giornate calde» che molti prevedono per il mese prossimo al di scadere del contratto. Sembra impossibile, tuttavia, che tutto possa passare sotto silenzio.

GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA MILANESE cerca

— ANALISTI tempi e metodi per ufficio tecnico officina lavorazione in serie con esperienza